

S P I A G G E B O L L E N T I

ZOOM

► piscina per riservare una seduta settimanale solo ai componenti del movimento. «La difficoltà più grossa - ammette Giovanni - è quello di trovare posti adatti per fare naturismo. Molte volte capita che ci sono persone che cercano tutt'altro, che disturbano. Il primo requisito che deve avere il luogo è quello di essere lontano da lidi o strade». A Catania le serate in pizzerie sono molto frequenti. «Così ci conosciamo meglio. Gli organizzatori delle escursioni hanno grosse responsabilità e i nuovi arrivati devono essere prima accettati per evitare spiacevoli sorprese. Il mio intento è quello di praticare il naturismo a mare ma anche nei torrenti, fiumi o in campagna. Ho cercato contatti anche con il gestore di una piscina a Catania. Mi diceva che bisogna raggiungere almeno 20, 25 iscrizioni per coprire le spese. Avevo pensato a quella comunale ma mi mancano i contatti. Per la spiaggia mi sembra prematuro». Ai naturisti catanesi si stanno avvicinando anche ragazzi di Messina o della zona di Taormina. «In passato si andava a Forza D'Agrò - aggiunge Giovanni - ma ormai il nostro ritrovo era stato invaso da camping e lidi. Non c'era più privacy». L'oasi preferita rimane Agrigento. «E' bellissima ma troppo lontana. Ci vogliono due ore e mezza per raggiungerla e risulta troppo faticoso».

Giovanni, però, non rinuncia agli itinerari enogastronomici che il movimento regionale sta cercando di trasformare in appuntamento mensile, propedeutico al lancio del programma Gap (Gruppo di acquisto programmato). «Si tratta di alimenti rigorosamente siciliani - dice Marcello - che vengono confezionati seguendo le nostre indicazioni. Devono essere prodotti naturali, biologici. Pasta fresca, mozzarelle, salumi, carni, miele. Con gli itinerari controlliamo la filiera di produzione, stringiamo accordi sul cambiamento di alcuni ingredienti e procedure che non ci sembrano ideali dal punto di vista naturista-biologico».

Il movimento Sicilia Naturisti conta centinaia di aderenti sparsi tra Palermo, Catania, Trapani e Agrigento. Nella città etnea si sta cercando di affittare una piscina per sedute dedicate ai nudisti



Vai ad Agrigento e trovi i "lidi del peccato"

Così la mappa in Sicilia. Dalla Foce del Platani alla Riserva dello Zingaro

In Italia non esiste una legge per definire la pratica del naturismo. Da tre legislazioni esiste una proposta di legge, ripresentata in questa legislatura alla Camera dall'onorevole Pecoraro Scario, a cui ne è seguita un'altra del collega Massida, ora unificate in un'unica proposta.

Il Comune di Roma, precedendo la legge, ha deliberato per il riconoscimento ufficiale della pratica naturista, destinando uno spazio di 200 metri con servizi sulla spiaggia di Capocotta (litoranea Ostia - Torvajonica, nei pressi di Campo Ascolano). Ma rimane una mosca bianca. In Sicilia non ci sono spiagge o strut-

ture ufficialmente riconosciute a disposizione dei naturisti. In compenso ci sono angoli di spiaggia appartati frequentati dai praticanti. Il nudismo è tollerato alla Foce del Belice, a due chilometri da Selinunte (Tp); Foce del Platani, zona est della riserva (Ag); Triscina, zona est del parco archeologico (Tp); Scala dei Turchi, Realmonte (Ag); Eraclea Minoa, lungo la statale 115 (Ag); Foce del Pantano, statale 115 (Ag); La Tonnara (Ag); Riserva dello Zingaro, Castellammare del Golfo (Tp); Stromboli e Lipari (località Canneto) (Me).

Questi sono gli articoli del codice penale che possono essere

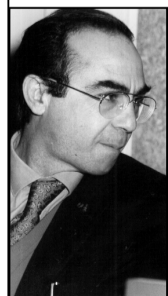
contestati ai nudisti: L'art.527 c.p. (Atti osceni) punisce con la reclusione da 3 mesi a 3 anni "chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti osceni"; l'art.110 disciplina il concorso di persone nel reato. L'art.726 c.p. disciplina il reato di atti contrari alla pubblica decenza, punendo con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da 10 euro a 200 per "chiunque, in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti contrari alla pubblica decenza". L'art.529 c.p. dispone che, agli effetti della legge penale, si considerano "osceni" gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore.

Secondo la Cassazione, per quanto concerne il "nudo integrale", ovviamente non accompagnato da atteggiamenti erotici o pruriginosi, è evidente che non può considerarsi indecente la nudità integrale di un modello o di un artista in un'opera teatrale o cinematografica. Ovvero in un contesto scientifico o didattico, o anche di un naturista in una spiaggia riservata ai nudisti o da essi solitamente frequentata, mentre invece suscita certamente disagio, fastidio, riprovazione chi fa mostra di sé, ivi compresi gli organi genitali, in un tram, in strada, in un locale pubblico, o anche in una spiaggia frequentata da persone normalmente abbigliate.

IL SONDAGGIO

E i politici bocciano la tintarella integrale

Police verso per Basilio Germanà (fi) e Pippo Naro (Udc). L'esperienza del consigliere Peppe Previti (Prc)



Basilio Germanà

MESSINA
Nudi alla meta? Neanche per idea, loro, senza abiti non andrebbero neanche in un campo di nudisti. A liberarsi, ritrovare se stessi e, magari, sentirsi a proprio agio in modo naturale (o naturista?) i politici non ci pensano nemmeno. **'Nudisti per Caso'**, il nuovo film del francese Landron, non l'hanno visto. Anzi, non sanno neanche di cosa si tratti. Sconoscono la sensazione di benessere totale provata dalla protagonista Sophie che rinuncia alle salde convinzioni borghesi dopo aver affittato casualmente una casetta su un'isola per 'integralisti del corpo'. Ma è normale: trovare un politico che vada al cinema con regolarità è più difficile del classico ago nel pagliaio. Eppure, nonostante tutto, l'argomento li ha divertiti e stuzzicati quanto basta per far rispondere che loro l'esperienza la farebbero... a patto di trovarci belle donne. Discorso che di naturista ha poco, al massimo, un tocco di siculo maschilismo.

Il giovane consigliere comunale di An, **Bruno Cilento** dichiara che sicuramente

provverebbe una sensazione "impressionante" se dovesse capitargli una (dis)avventura del genere. "Non provo piacere a vedere uomini nudi, andrei solo in spiagge zeppe di nudiste. Comunque, è un problema che non mi sono mai posto. Per carità, non mi scandalizzo e credo che ognuno debba essere libero di potersi esprimere come meglio crede. Ma poi, diciamoci la verità, l'esposizione al sole fa malissimo a tutte le parti del corpo, figuriamoci a quelle più intime. Mia madre, però, credo che se lo venisse a sapere mi direbbe di mettermi almeno una buona crema protettiva...". Il deputato nazionale di Forza Italia, **Basilio Germanà**, invece, non ha dubbi: non c'è mai stato e mai ci capiterà, se accadesse farebbe un bel dietro-front. "Il nudo si addice solo in determinati contesti. E poi a me le cose piace scoprirle poco alla volta sennò mi imbarazzo. Figuriamoci, io mi copro pure davanti ai miei figli". **Pippo Naro**, deputato dell'Udc, si sorprende già alla domanda di poter andare in un campo naturista. "Mai fatto, mai tentato, mai visto nessuno che l'abbia fatto, anche perché ciò significherebbe accettare le regole del campo. Io preferisco il costume con le bretelle...". **Pippo Previti**, consigliere provin-

ciale di Rifondazione Comunista, confessa che intorno ai trentanni l'esperienza l'ha fatta, oggi, sentendo il peso di certe frustrazioni socio-culturali forse non la farebbe più. O forse, sì. "Se si creassero le stesse condizioni di allora non esiterei a rifarlo: la barca e l'isola di Salina regalano sensazioni di benessere liberatorio che altri luoghi, pieni di gente, non possono dare. Non mi piace esibirmi ma se in una caletta, magari in compagnia ristretta, qualcuno lo proponesse, perché no?". Mai e poi mai, invece, per **Giovanni Ardizzone**, deputato regionale dell'Udc. "Io sono puntiglioso pure nella scelta della cravatta da adattare all'abito, figuriamoci se potrei andarmene in giro come mamma m'ha fatto. Non è solo un fat-



Giovanni Ardizzone

to di pudore ma di cultura, mentalità ed eleganza. Guardare una bella donna nuda è un piacere ma gli uomini e i vecchi, no, questo spettacolo me lo risparmio". **Nanni Ricevuto**, del nuovo Psi, oggi naviga intorno ai sessanta ma da giovane, quando a ventanni si esibiva per locali come bravo cantante, quest'esperienza l'ha provata. Ma il ricordo che serba non è granché gradevole. "Avevamo concluso una serata a Palermo", dice, "quindi andammo a Cefalù dove sapevamo esserci un campo nudisti. Eravamo giovani e contestatori eppure credo che nessuno di noi, una volta sul posto, provò sensazioni di particolare attrazione fisica nei confronti delle donne della compagnia né verso le altre. Avevamo un'educazione e un retaggio culturale che ci impediva d'abbandonarci alla libertà dei corpi. La disinvoltura non è cosa di facile conquista e non la regala l'aggregazione coatta col gruppo. Oggi? Non so se lo rifarei. Certo, se fossi in confidenza con un'altra persona, in una bella zona di mare forse il disagio sparirebbe per lasciare posto ad un rilassamento più totale e un'immersione nella natura".

Giusi Parisi